

UNITÀ 1B TEOLOGIA LITURGICA E OMILETICA

15a: La Santificazione della Materia e della Vita

Riassunto

Secondo la Teologia Liturgica, la santificazione della materia e della vita mette in luce l'intrinseca bontà del cosmo e della natura umana come parte della creazione di Dio. Il cristianesimo ortodosso sostiene che il mondo materiale abbia un valore significativo nell'opera salvifica di Dio, rifiutando qualsiasi idea di inferiorità.

Gli esseri umani, creati a immagine e somiglianza divine, mantengono questa impronta divina nonostante siano segnati dal peccato. Questa somiglianza può essere restaurata attraverso il pentimento e la purificazione. San Giovanni Damasceno approfondisce la distinzione tra immagine e somiglianza di Dio negli esseri umani, attribuendo razionalità e libero arbitrio alla prima e virtù morale alla seconda.

L'Incarnazione, dove il Verbo si unisce alla natura umana, simboleggia la liberazione finale del cosmo dalla corruzione. San Paolo, in Romani 8:18-23, parla della salvezza interconnessa dell'umanità e del cosmo, sottolineando una redenzione collettiva.

San Massimo il Confessore si basa su questo, presentando l'umanità come un microcosmo della creazione, che collega intrinsecamente il destino umano al cosmo. Questa connessione trasformativa è chiamata "physikos syndesmos" o "legame naturale", progettata da Dio nella creazione stessa.

La trasformazione dell'umanità e del cosmo come contesto della Liturgia

Il cristianesimo ortodosso è profondamente e fortemente contrario a qualsiasi cosa possa relegare il mondo materiale a uno status di seconda classe in termini di opera salvifica di Dio. La bontà intrinseca del cosmo, in generale, e della natura umana, in particolare, è la benedizione originaria di Dio nella creazione, basata sulla convinzione che Dio stesso consideri tutto ciò che ha creato "buono" (Genesi 1). Questa buona creazione contiene in sé creature, umani, fatti a immagine divina e con una somiglianza con Dio (Genesi 1:26). Per quanto questa somiglianza venga deturpata dal peccato, l'immagine divina nell'umanità non potrà mai essere fatalmente e completamente compromessa. È la *somiglianza* con l'immagine che può essere restaurata in Cristo nella misura in cui scegliamo di pentirci e acquisire purezza di corpo, mente e anima. San Giovanni Damasceno fa questa distinzione tra l'immagine di Dio e la Sua somiglianza negli esseri umani in questi termini:

dalla terra Dio formò il corpo dell'uomo e con il Suo respiro gli diede un'anima razionale e comprensiva, quest'ultima è l'immagine divina—perché il 'secondo la Sua immagine' significa il nous¹ e il libero arbitrio, mentre 'secondo la Sua somiglianza' significa la somiglianza nella virtù per quanto possibile.²

Inoltre, poiché l'Incarnazione del Verbo ha attivamente unito il Logos alla nostra natura umana, offerta liberamente dalla Theotokos, il cosmo stesso sarà liberato dalla corruzione e dalla morte grazie alla rigenerazione dell'umanità. Ecco cosa dice San Paolo a riguardo:

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella Speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. (Romani 8:18-23)

Nota che San Paolo attende con impazienza la redenzione del corpo, così come la creazione stessa, e qui c'è un legame sorprendente tra la salvezza dell'umanità e la rigenerazione del cosmo. Nei Padri Greci e, in particolare, in San Massimo il Confessore, questo legame è stabilito dall'insegnamento, presente anche nella filosofia ermetica precristiana, secondo cui l'umanità funge da microcosmo della creazione.³ Il destino dell'umanità e della creazione sono quindi indissolubilmente intrecciati. San Massimo chiama questa connessione trasformativa "physikos syndesmos" o "legame naturale." Questo esprime l'insegnamento di San Paolo secondo cui in Cristo abbiamo un Nuovo Adamo in cui sia il cielo che la terra saranno riuniti e rigenerati in unità in Dio:

...facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. (Efesini 1:9-10)

¹ Per un'eccellente esposizione sul significato del "nous" (intelletto spirituale) e sui pericoli di fraintenderlo, consultare questo articolo di Robin Phillips: <https://blogs.ancientfaith.com/orthodoxyandheterodoxy/2023/05/19/how-nous-diventato-un-cavallo-de--per-laicità-e-perché-è-così-difficile-da-tradurre/>.

² San Giovanni Damasco, *Esposizione Esatta della Fede Ortodossa*, Libro 2 Cap. 12, qui: http://www.orthodox.net/fathers/exactii.html#BOOK_II_CHAPTER_XII.

³ San Massimo il Confessore, curato e tradotto da Nicholas Constans, *Sulle difficoltà nei Padri della Chiesa: L'Ambigua, Volume II* (Cambridge MA, Harvard University Press: Dumbarton Oaks Medieval Library, 2014) Cap. 41.

Excursus – gli esseri umani sono davvero unici?

Il carattere speciale dell'umanità come microcosmo della creazione di Dio e secondo la Sua immagine e somiglianza non richiede necessariamente che gli esseri umani siano unici in questo aspetto o isolati geneticamente nell'evoluzione dei primati in generale e degli ominidi in particolare. È un bene, perché la possibilità che una vita esista paragonabile in dignità e sacralità alla nostra altrove nel cosmo potrebbe essere dimostrata in qualsiasi momento con le capacità di rilevamento a nostra disposizione. Inoltre, la dipendenza di tutta la vita, compresa la nostra, da precursori non troppo diversi da noi e, più indietro nel tempo, da antenati comuni molto diversi da noi è ormai ben radicata. Il carattere speciale dell'*homo sapiens*, forse unico in questo mondo ma non necessariamente altrove, non è compromesso dalla possibilità che gli esseri umani non siano unici nel piano di Dio per la Sua creazione. Se così fosse, allora anche la vita senziente extraterrestre rientrerebbe nello scopo creativo del Dio trino, forse anche chiamata a un'unione divina con il Padre, attraverso il Figlio e nello Spirito Santo. La poesia di Alice Meynell: "Cristo nell'Universo"⁴ è una riflessione ispiratrice e teologicamente ortodossa su questa importante questione.

I Misteri della Chiesa e le Arti Liturgiche

Se questo è l'atteggiamento di Dio verso il mondo sia nella Creazione del Cosmo sia nell'Incarnazione della Parola, allora il regno fisico è un'arena di santità e beatitudine tanto quanto l'umanità stessa. Questo rispetto, questa venerazione del mondo materiale come veicolo della Presenza di Dio, e in particolare dopo l'Incarnazione, ha influenzato profondamente il culto ortodosso.

Il culto cristiano autentico è sacramentale fino in fondo. Tutti i mezzi di santificazione che Dio ci ha provvisto si conformano al fatto che ci ha creati non come spiriti disincarnati, ma come anime incarnate. Un culto eccessivamente spiritualizzato, privato di questa dimensione sacramentale (culto che spesso troviamo in molte delle sette protestanti eretiche), deforma la persona umana trascurando la pienezza della nostra esistenza incarnata. Questo è il tipo di dualismo che promuove una salvezza disincarnata, disconnessa sia dalle realtà caotiche della vita umana sia dal mondo della materia, un mondo che Dio considera sia buono che santo. Il culto cristiano

⁴ <http://www.bartleby.com/236/265.html>

autentico, quindi, impiega i buoni doni del mondo naturale affinché lo Spirito Santo possa agire, come fa sempre, attraverso ciò che può essere toccato, visto, udito, annusato e assaggiato.

Oltre ai Misteri della Chiesa tutti, i quali hanno una componente fisica nella loro rivelazione di Dio nella Sua Presenza energizzante, anche i mezzi visivi hanno un posto di primaria importanza. Classicamente e fin dai primi tempi ciò ha coinvolto l'uso e la venerazione delle sacre icone. Gli eretici hanno di tanto in tanto messo in discussione il loro ruolo nella vita e nel culto della Chiesa, e in particolare gli iconoclasti nell'VIII e IX secolo.

La controversia iconoclasta durò dal 726, quando l'imperatore Leone III (717-741) iniziò un attacco all'uso delle sacre icone fino al 843, quando l'imperatrice Teodora ne permise il restauro. I due periodi dell'iconoclastia furono separati dal regno dell'iconodulia (cioè amore per le icone) dell'Imperatrice Irene, sotto la quale si tenne il Secondo Concilio di Nicea nel 787. Furono fatte numerose difese delle sacre icone—alcune basate sull'esistenza di immagini divinamente approvate nella natura e nelle Scritture, altre sulle implicazioni dell'Incarnazione, e ancora più su una metafisica prevalente delle immagini che si collegano al loro prototipo.

Uno dei principali contributori al dibattito in quel periodo fu San Giovanni Damasco, per eccellenza il difensore ortodosso delle sante icone. San Giovanni poteva scrivere liberamente poiché viveva sotto il dominio musulmano al di fuori dei confini dell'imperatore bizantino. Uno dei suoi argomenti riguardava la santità della materia a cui abbiamo già fatto riferimento in questa lezione:

In epoca passata Dio, che è privo di forma o corpo, non poteva mai essere rappresentato. Ma ora, quando Dio è visto in carne e ossa mentre conversa con gli uomini, faccio un'immagine del Dio che vedo. Non adoro la materia; Adoro il Creatore della materia che divenne materia per me, che volle prendere la Sua dimora nella materia; che ha lavorato la mia salvezza attraverso la materia. Non smetterò mai di onorare ciò che ha portato la mia salvezza! Lo onoro, ma non come Dio. Come potrebbe Dio nascere da cose che non hanno alcuna esistenza in sé? Il corpo di Dio è Dio perché è unito alla Sua persona da un'unione che non passerà mai. La natura divina rimane la stessa; la carne creata nel tempo è animata da un'anima donata dalla ragione. Per questo motivo saluto con venerazione tutta la materia restante, perché Dio l'ha colmata della Sua grazia e della Sua potenza.⁵

La celebrazione del restauro delle sacre icone, che si celebra sia nella Prima Domenica della Grande Quaresima sia nella festa d'ottobre dei Padri del Settimo Concilio Ecumenico, non è solo una

⁵ San Giovanni Damasco *sulle Immagini Divine, Prima Apologia n. 16* (Crestwood NY, SVS Press, 1980), pp 107.

commemorazione liturgica ma anche un'affermazione che esiste un aspetto sacro del regno fisico creato da un Dio amorevole. In sostanza, in questo Concilio i Padri stavano articolando una teologia della creazione completa e non solo legittimando le arti liturgiche che la sostenevano. I cristiani ortodossi considerano la materia come opera di Dio, dichiarandola con Lui "buona", un veicolo della Sua presenza e una testimonianza del Suo potere creativo e del Suo scopo nel relazionarsi con qualcosa che non è Lui nell'amore (poiché è nella natura dell'amore relazionarsi creativamente con un altro).

Gli aspetti fisici del culto spirituale e le implicazioni per la missione

L'approccio cristiano ortodosso al mondo materiale è quindi quello della *venerazione*. Quando, tuttavia, i cristiani ortodossi vivono all'interno di culture occidentali post-cristiane, spesso si trovano di fronte a un approccio molto diverso alla materia, o meglio a due approcci, entrambi eretici.

La prima potremmo caratterizzarla come materia priva di spirito. Qui il mondo materiale perde il contatto con il divino. Il mondo materiale può essere saccheggiato in sicurezza e i corpi umani trattati efficacemente come tanta "carne" o persino bio-macchinari geneticamente configurati, su cui smanettare a piacimento e semplicemente giustificati dalla necessità di alleviare la sofferenza.

La seconda eresia riguarda il culto del mondo materiale secondo impulsi edonistici (a un estremo dello spettro) o la religiosità (all'altro estremo) di quegli aspetti panteisti del movimento New Age.

Al contrario, il cristianesimo ortodosso venera il mondo materiale come portatore di Dio; prima di tutto nella sacra Persona di Gesù Cristo, nella Parola incarnata di Dio e, per estensione, in tutte quelle rivelazioni delle energie divine manifestate sotto forma fisica che vanno dai Santi Misteri celebrati nelle nostre chiese ai poveri che la Chiesa serve; dal più umile granello di polvere all'intero Cosmo. Il dato che la materia è portatrice di Dio ha dato forma sia all'antropologia della Chiesa, che è teandrica, sia ai sacramenti, che sono teofanie. Ha garantito che sia il culto che la teologia della Chiesa siano stati preservati dalle deformazioni del dualismo mentalistico e dello gnosticismo, entrambi i quali disprezzano il fisico compromettendo la pienezza della salvezza. Come affermò San Gregorio Teologo: "Ciò che non è stato assunto non è guarito; ma ciò che è unito a Dio è salvato" (Lettere 101.5). Nell'Incarnazione, la pienezza della nostra umanità viene raccolta da Dio senza

escludere nulla.

A livello pratico ecco perché il culto ortodosso è inconcepibile senza baci, prostrazioni, cibo, segni con la croce, acqua, olio, pane, vino, incenso, icone e tutti quegli aspetti fisici delle nostre vite incarnate di cui Dio ci ha fornito come buoni e da consacrare (mettere da parte e benedetti) per il Suo servizio. Per questo motivo, la salvezza è letteralmente una "ricreazione" nell'Ortodossia e quindi necessariamente inclusiva, olistica, universale e intrisa di grande speranza.

Omiletica

Riassunto

La sezione sull'Omiletica sottolinea la necessità di una preparazione attenta e devota per l'insegnamento e la predicazione all'interno del cristianesimo ortodosso. Delinea otto linee guida chiave per uno studio e una presentazione efficaci: la preghiera fervente, la ricerca della sapienza presso i Padri della Chiesa e i santi, il focus su un'unica idea, l'apertura all'ispirazione sia nella preparazione che nell'esposizione, una diligente revisione, la padronanza del materiale e la fiducia nella potenza di Dio. Il testo rimarca che le fonti primarie per il ministero ortodosso sono la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa, integrate dall'esperienza personale solo nella misura in cui illustri principi spirituali. Mette in guardia contro la narrazione superficiale e i riferimenti tangenziali, sostenendo invece un impegno profondo e contestuale con i testi sacri e la ricerca di aiuto in caso di necessità. In definitiva, l'efficacia dell'omiletica affonda le sue radici nella preparazione spirituale, garantendo che l'insegnamento ispiri e trasformi gli ascoltatori nel corpo, nella mente e nello spirito.

15b: Principi di preparazione

Fermiamoci per una preghiera che dia a ciascuno di noi il potere di studiare meglio:

Cristo mio Signore, donatore di luce e saggezza, che aprì gli occhi del cieco e trasformò i pescatori in saggi araldi e maestri del Vangelo attraverso la venuta dello Spirito Santo, fa brillare nella mia mente anche la luce della grazia dello Spirito Santo. Concedimi discernimento, comprensione e saggezza nell'apprendimento. Rendimi capace di ... abbondare in ogni opera buona, perché a te do onore e gloria. Amen.⁶

Ognuno di noi deve impegnarsi a imparare e aspettarsi di avere successo.⁷ Si applicano otto linee guida:

(1) Pregare con fervore; (2) Chiedere aiuto ai Padri della Chiesa e ai santi; (3) Attenersi a un'unica idea; (4) Sii aperto all'ispirazione nella tua preparazione; (5) Sii aperto all'ispirazione nella tua presentazione; (6) Modificare con fervore; (7) Prendere il controllo del tuo materiale;

⁶ Dal *Libro di preghiere secondo la tradizione della Chiesa Ortodossa Orientale*, Seconda Edizione Rivista (Victoria, Canada: St Arseny Press, 2006), 44, "Preghiera di uno studente." Disponibile da: www.allsaintsofalaska.ca.

⁷ Carol S. Dweck, *Mentalità: la nuova psicologia del successo: come possiamo imparare a realizzare il nostro potenziale* (New York: Ballentine, 2006).

e (8) Confidate nella potenza di Dio mentre insegnate e predicate.

Abbraccia la primazia della preghiera... Crescere nella nostra comprensione di Dio e di noi stessi

Il 99% di una buona omelia o di un'esperienza di apprendimento è nella preparazione. Se non ti prepari adeguatamente, la tua congregazione o la tua classe saranno confuse o annoiate, o entrambe le cose. Preparatevi bene, e i vostri ascoltatori saranno ispirati, persino trasformati in corpo, mente e spirito per servire Dio. Ci sono tre principi importanti di preparazione: pregare, pregare e pregare. Anche se le tue parole a volte sono imprecise, la tua dizione imperfetta, se ciò che dici è permeato dalla preghiera, allora chi ha orecchie per ascoltare ascolterà e crescerà nella sua comprensione di Dio e di sé stesso.

Per un cristiano ortodosso in qualsiasi tipo di ministero, le fonti essenziali devono includere le Sacre Scritture e la Tradizione della Chiesa negli scritti dei suoi Padri, delle Madri e dei grandi maestri della fede, sia dei santi che dei giusti nei secoli fino ai giorni nostri. Oltre a queste fonti primarie, non dovremmo esitare ad aggiungere la nostra esperienza di vita e quella degli altri, nella misura in cui queste servano a illustrare e rafforzare i principi spirituali fondamentali che cerchiamo di comunicare. Tuttavia, dovremmo evitare un eccessivo affidamento sulle storie divertenti e resistere a riferimenti divaganti e tangenziali. Se gli adulti o i bambini non sono mossi da Dio attraverso le tue parole, allora nulla è stato ottenuto.

Quando affrontiamo le Scritture o la Tradizione della Chiesa, dobbiamo dedicare tempo a leggere in modo rilassato ma concentrato quei testi che hanno un impatto diretto sul nostro programma di insegnamento o predicazione.⁸ Applica regole normali dell'esegesi. Non concatenare testi e riferimenti scollegati e fuori contesto. Esaminate innanzitutto con preghiera ogni fonte nel suo contesto originale; poi chiedete a Dio di rivelarvi il principio spirituale che la governa, prima di iniziare a provare ad applicarlo a una situazione contemporanea.

Se hai difficoltà a comprendere un dato testo, allora chiedi aiuto a un mentore, a un amico o a una lettura ampia di tua iniziativa.⁹ Ricorda che le persone presumiranno che ciò che dici su un

⁸ I libri di Joanna Manley sono molto utili, in particolare *La Bibbia e i Santi Padri per l'Ortodossia: Letture e Commenti Quotidiani delle Scritture per i Cristiani Ortodossi* (Menlo Park, CA: Monastery Books, 1990).

⁹ Vedi in particolare Cornelius Plantinga, Jr., *Reading for Preaching: The Preacher in Conversation with Storytellers, Biographers, Poets, and Journalists* (Grand Rapids, MI: William B. Eerdmans, 2013).

determinato argomento sia probabilmente più corretto delle loro stesse ipotesi, a meno che non siano specialisti, nel qual caso fai attenzione, perché potresti essere messo alla prova durante o dopo la presentazione.

Cercate aiuto dai Padri della Chiesa... per gioire della Compagnia dei Santi

Una risorsa importante spesso trascurata è trascorrere del tempo con i Padri della Chiesa, cercando la loro guida su una questione specifica. Agostino Cassidy ci ha incoraggiati con la sua fede e le sue intuizioni: "Non siamo soli," scrive, "facciamo parte di una grande compagnia che si basa su secoli di esperienza e, per quanto indegni siamo, godiamo della presenza benevola dello stesso Dio che ha gioito in compagnia dei santi fin dall'inizio."¹⁰ È essenziale riconoscere che "non siamo affatto separati dagli antichi Padri della Chiesa da un abisso che può essere colmato solo da un salto mistico di fede." Tuttavia, come osserva Cassidy:

La teologia non consiste in un corpo statico di proposizioni che hanno raggiunto la perfezione secoli fa come "intuizione senza tempo di Dio", capace di essere recepita senza difficoltà dai futuri cristiani. Non esiste un edificio già completato e immune dal tempo (un edificio aggiuntivo) destinato a un trasferimento devoto ma acritico, preservato senza sforzo contro le ingiurie del tempo. Al contrario, impegnarsi nella teologia costituisce per noi oggi un compito arduo e impegnativo, esattamente come lo fu per i Padri di un tempo.¹¹

Così come i Padri della Chiesa successivi riflettevano sugli scritti dei Padri della Chiesa precedenti e cercavano di applicare la loro visione ai tempi successivi, anche noi abbiamo una responsabilità simile di considerare come il messaggio di tutti i Padri della Chiesa nelle loro culture si applichi alla nostra cultura.

Anche con una comprensione equilibrata di come la fede e le intuizioni dei Padri della Chiesa possano essere comunicate a ciascuno di noi e alla nostra cultura oggi, ci troviamo ancora di fronte a un problema importante nella comunicazione: "Come può essere l'immensa eredità del cristianesimo ortodosso reso gestibile [per noi oggi]?"¹² Una possibile risposta è attraverso i simboli della fede cristiana. Tale prospettiva si basa sul desiderio non tanto di "tornare ai Padri", quanto

¹⁰ Augustine Cassidy, *Ricorda i tempi antichi: pensiero ortodosso sull'eredità patristica* (Yonkers, NY: St Vladimir's Seminary Press, 2014), pp. 61, 63.

¹¹ Cassidy, p. 64.

¹² Cassidy, p. 105.

piuttosto di "andare avanti con i Padri."¹³ Come applicare esattamente le lezioni di una cultura monastica ai giorni nostri è una sfida che affronta ogni predicatore e insegnante che cerca di comunicare le intuizioni dei Padri della Chiesa in un sermone o in una lezione.

Attieniti a un'unica idea... ad esempio, l'umiltà

Scegli uno, sì, un unico pensiero, idea o aspetto chiave. L'applicazione pratica di questo principio in relazione all'esegesi biblica sarà trattata nella prossima lezione, ma qui si trova il suo significato nella fase di preparazione.

Quando il nostro Signore insegnava con le parabole, c'era sempre un punto chiave. Ad esempio, nella parabola del Buon Samaritano il punto chiave è una domanda posta dall'avvocato: "chi è il mio prossimo?" Tutti gli altri dettagli della storia hanno significati relativi, ma questi sono subordinati al tema principale. Il tema principale è come un re vestito dai suoi cortigiani. Ogni cortigiano porta al re un capo di abbigliamento raffinato per il suo abbigliamento. Al termine di questa procedura, il Re sarà vestito con molti abiti raffinati e attraenti, ma il punto principale e l'obiettivo principale dell'abbigliamento è vestire il Re stesso, esemplificandone dignità, bellezza e potere.

Nel tuo insegnamento e predicazione non lasciarti distrarre dall'esaminare ogni singolo aspetto: cuciture, design, colore e texture o anche solo lo sfondo della sua produzione. Questi dettagli, se elevati a un'importanza primaria nel tuo sermone o nel tuo discorso, serviranno solo a distrarre e confondere gli ascoltatori, distogliendoli dal tuo punto principale. La tua idea chiave deve essere la regina della tua presentazione; e tutti i tuoi ascoltatori dovrebbero essere chiari che l'abbigliamento è presente solo per vestire quell'idea chiave con uno scopo e un'importanza esistenziale per ciascun ascoltatore. Consideriamo, ad esempio, l'attenzione all'umiltà del monaco del VII secolo Sant'Isacco di Siria (noto anche come Sant'Isacco di Ninive). Come ha sottolineato A. M. Allchin, per San Isacco:

l'umiltà è molto più di una semplice qualità morale. È la caratteristica essenziale di Dio stesso mentre desidera incarnarsi per la salvezza del mondo. Dio stesso è infinitamente umile nei suoi rapporti con la creazione. Quando le sue creature diventano umili, allora diventano veramente come lui. Diventano trasparenti. Tutta la sua gloria brilla attraverso di loro, e tutto si unisce in

¹³ Cassidy, Capitolo 4, "Avanti con i Padri," pp. 141-191.

*pace intorno a loro.*¹⁴

Allchin ha preso questa idea chiave di umiltà da Sant'Isacco di Siria e l'ha resa viva teologicamente e praticamente per noi oggi, nelle nostre vite e nella nostra cultura. Allo stesso tempo ci viene ricordata la trasparenza sul volto di Mosè poiché "la pelle del suo volto brillava per [Dio] che gli parlava" (Esodo 34:30).

San Isacco stesso associava l'umiltà personale alla pace dentro una persona. Sant'Isacco scrisse:

*Nessuno ha comprensione se non è umile, e chi manca di umiltà è privo di comprensione. Nessuno è umile se non è in pace, e chi non è in pace non è umile. E nessuno è in pace senza gioire. In tutti i sentieri che le persone percorrono in questo mondo non troveranno pace finché non si avvicineranno alla speranza che è in Dio. Il cuore non trova pace dalla fatica e dagli ostacoli finché non si avvicina alla speranza, che lo rende pacifico e gli infonde gioia. Questo è ciò che dissero le venerabili e sante labbra del Nostro Signore: 'Venite a me tutti voi tutti che siete stanchi e pesanti e carichi, e io vi darò riposo.' (Matteo 11:28) Avvicinatevi, dice, per sperare in me; desistete dalle molte vie [che vi affaticano] e vi riposerete dalla fatica e dalla paura.*¹⁵

Di fronte a una chiamata così potente a venire in presenza di Gesù Cristo, si può capire perché Mosè "gli mise un velo sul volto" tranne quando "entrò davanti al Signore per parlargli" (Esodo 34.33-34).

Sii aperto all'ispirazione nella tua preparazione

In questo focus sulla preghiera, sulle intuizioni dei Padri della Chiesa e sull'importanza di un'idea chiave, puoi comunque essere aperto all'ispirazione dello Spirito Santo mentre prepari la tua presentazione. Il tuo obiettivo è chiaramente esposto nella traduzione della Settanta del Salmo 1:3: "Sii come l'albero piantato vicino ai canali delle acque, che gli porterà frutti a suo tempo." In sostanza, quindi, è essenziale meditare e considerare i molti diversi "canali d'acqua"—temi di scopo—che potrebbero essere perseguiti e come questi vari temi possano incastrarsi in una presentazione che parli ai tuoi ascoltatori e lettori.

Non è un compito facile. Un tema adatto a un'occasione spesso non è adatto a un'altra

¹⁴ A. M. Allchin, "Introduzione," *Lecture giornaliere con Sant'Isacco di Siria* (Londra: Darton, Longman and Todd, 1989), p. 17. Tradotto da Sebastian Brock.

¹⁵ *Lecture Quotidiane con Sant'Isacco di Siria*, "Umiltà e Pace," p. 65.

occasione. Se inizi bene ma poi esiti e non sai come procedere, spesso è utile leggere ciò che hai scritto e lasciare che le tue intuizioni precedenti ti diano "una spinta" verso il passo successivo da compiere. È utile sia a te che al tuo pubblico indicare se una particolare idea è un suggerimento da parte tua o un imperativo morale del Signore. San Paolo rende molto chiara questa distinzione in 1 Corinzi 7:10, 12, quando indica la differenza tra quando "do istruzioni, non io, ma il Signore", e quando "io [Paolo] dico, non il Signore." Molti predicatori e insegnanti confondono questo aspetto, lasciando gli ascoltatori perplessi su quanta autorità un particolare sermone o insegnamento debba avere nella vita dei loro ascoltatori.

Sii aperto all'ispirazione nella tua presentazione

La preparazione di un sermone o di una lezione non termina quando ti alzi per parlare, perché anche lo Spirito Santo può sorgere dentro di te, offrendo nuove intuizioni e nuove sfide. Inoltre, chi ascolta i tuoi sermoni o partecipa alle tue lezioni può attirare la tua attenzione con smorfie o sbadigli, incoraggiandoti a cambiare il tuo piano iniziale. Anche se a volte preferisci parlare a braccio, è comunque opportuno scrivere prima il contenuto. Senza dubbio, sentiti pure a tuo agio con il testo se preferisci un tipo di comunicazione più informale, ma tienilo sempre davanti a te, come promemoria e come rete di sicurezza. Anche quando segui strettamente un testo scritto, una nuova frase o un'intuizione improvvisa possono infondere freschezza e spontaneità nella comunicazione della tua idea chiave.

Modifica con fervore!

La revisione è essenziale, finché non sei davvero soddisfatto di aver espresso chiaramente la tua idea e che il prodotto finale sia ciò che il Signore desidera che venga insegnato o proclamato. Durante la modifica dovresti ricordare che parlerai tu e quindi le parole scelte devono essere quelle che normalmente useresti e non scriveresti. Per quanto riguarda la revisione dei contenuti, questo processo dovrebbe essere seguito, di solito nello stesso ordine:

1. Tagliate spietatamente divagazioni e digressioni.
2. Rimuovete chirurgicamente elaborati e punti secondari inutili. Tenete a mente il punto principale.
3. Cerca di andare più a fondo nel punto che stai considerando — più in profondità piuttosto che più ampiamente. I tuoi ascoltatori dovrebbero sentire qualcosa che non

hanno mai sentito prima, comunque idealmente.

4. Non riciclare vecchie idee e presentazioni. Modifica, modifica, modifica! Sii fermo e deciso nell'uso del tasto cancella.

Prendi il controllo del tuo materiale

Ken Untener descrive l'ultimo principio di preparazione come vitale e spesso trascurato. Si chiama: prendere il controllo del tuo materiale. Abbiamo preso il controllo del nostro materiale quando, per citare Untener, siamo: "completamente a nostro agio con esso così da poter parlare personalmente e con una certa libertà."¹⁶ Questo significa che, mentre normalmente preferiresti pronunciare il discorso parola per parola, a volte sarai in grado di farlo con il cuore e con riferimento solo a sei titoli principali (il numero varia a seconda della durata del discorso). Per riuscirci, devi essere completamente padrone del tuo materiale, così immerso in esso e nella preghiera da poter davvero parlare con precisione e disciplina senza avere gli occhi incollati al testo.

Gli oratori di un tempo, che spesso potevano parlare per ore senza appunti e in modo disciplinato, acquisivano questa abilità attraverso l'uso di associazioni visive, facilmente memorabili. Se e quando avrai padroneggiato questa tecnica, non avrai nemmeno bisogno di titoli perché questi saranno già taggati nella tua mente con segnali visivi. Ad esempio, se stai tenendo un discorso sui viaggi missionari di San Paolo, potresti ricordarti di coprire quella sezione che tratta del suo soggiorno a Efeso visualizzando un'immagine della facciata sopravvissuta della biblioteca cittadina con un numero dipinto sulla facciata corrispondente all'ordine di quella sezione nel racconto. Questa, tuttavia, è una competenza avanzata e la maggior parte delle persone preferisce usare i titoli una volta che ha padroneggiato il materiale.

Conclusione: Fiducia nel potere di Dio per insegnare e predicare

L'impatto finale di qualsiasi compito di insegnamento o predicazione inizia con l'instaurazione di una buona base per portare a termine un compito specifico e continuo. Come in qualsiasi altro ambito o abilità, la cura nella preparazione è la chiave del successo, ma ricorda che quando tutti gli altri doni umani vacillano e falliscono è Dio che può far benedire la Sua Parola, come chiariscono le parole di San Paolo:

¹⁶ Ken Untener, *Predicare meglio: Suggerimenti pratici per gli omelisti* (Paulist Press, 1999), p. 59.

Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio." (1 Corinzi 2:1-5)

Per chi ascolta buoni sermoni, ci sono pericoli significativi:

Esporsi alla qualità tagliente della Parola di Dio, che 'è più affilata di una spada a doppio taglio' (Ebrei 4:12), probabilmente avrà conseguenze drastiche. Chi ha ascoltato [con attenzione] i sermoni ha finito per lasciare la vecchia vita alle spalle, abbandonare i propri beni, abbandonare la carriera e altro ancora—quindi ascoltatori, attenzione!¹⁷

Anche i predicatori e gli insegnanti devono essere consapevoli della loro responsabilità di ascoltare attentamente la Parola di Dio e di predicare e insegnare solo ed esclusivamente secondo le indicazioni del Signore.

Concludiamo con una preghiera appropriata dopo il nostro tempo di studio insieme:

Ti ringraziamo, Signore nostro Dio, che ancora in questa occasione hai aperto i nostri occhi alla luce della tua saggezza. Hai rallegrato i nostri cuori con la conoscenza della verità. Ti supplichiamo, Signore, aiutaci sempre a compiere la Tua volontà. Benedici le nostre anime e i nostri corpi, le nostre parole e le nostre azioni. Permettici di crescere in grazia, virtù e buone abitudini affinché il Tuo nome sia glorificato, Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e per sempre. Amen.¹⁸

¹⁷ Richard Littledale, *Preacher's A-Z* (Edimburgo: Saint Andrew Press, 2008), p. 22,

¹⁸ Dal *Libro di preghiere secondo la tradizione della Chiesa Ortodossa Orientale*, Seconda Edizione Rivista (Victoria, Canada: St Arseny Press, 2006), p. 45, "Preghiera di uno studente." Disponibile da: www.allsaintsofalaska.ca.